

e a Baida per il che dovette percorrere una lunga estensione.

Domando all'onorevole ministro se in tutto questo tempo non ebbe nessun avviso, non diede nessuna disposizione.

Il fatto poi che questo brigantaggio va riunendosi vicino a Castellammare ove un anno addietro si vide un moto di reazione, non senza scopo politico, mi fa credere essere quella una situazione importante. Questo mi spinge a domandare all'onorevole ministro dei dettagli precisi su questa parte. Credo che da questi dettagli e da queste osservazioni nascerà maggior energia, maggiore oculatezza nelle disposizioni che egli assicurava alla Camera di aver date e di voler dare.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io non credo che sia nell'intenzione della Camera di fare una discussione sopra un argomento di questo genere. Mi limiterò a dire che molte delle circostanze che l'onorevole La Porta ha accennato intorno all'evasione dei 127 detenuti di Girgenti risultano anche dalle relazioni che ho ottenuto.

Il Ministero appena ebbe notizia di quel fatto dolorosissimo ordinò un'inchiesta amministrativa ed una giudiziaria, per cui diversi sono detenuti in dipendenza di questo fatto. Il Ministero ha pure avuto notizia di altri fatti cui alludeva il deputato La Porta, ma non credo ora opportuno di entrare in tutti i particolari cui egli accennava, e stimo conveniente limitarmi a dichiarare che il Governo riconosce la gravità della situazione, e provvede energicamente.

Quanto allo spirito pubblico di Castellammare, pare dai dispacci avuti, che il medesimo sia buono, ond'è a sperare che non vi siano quelle complicità che l'onorevole La Porta teme; qualora poi vi fossero, il Governo saprebbe energicamente provvedere anche a questo, giacchè qualunque tentativo di turbamento dell'ordine pubblico, ogni volta che ne consti regolarmente, sarà energicamente represso.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ma io non posso accordare la parola a nessuno su questa discussione, a meno che intervenga una dichiarazione della Camera.

CRISPI. Darei un solo schiarimento.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda di sentirli.

Voci. No! no!

GALLEGA. Bilancio! bilancio!

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Boggio scrive chiedendo un congedo di otto giorni.

(È accordato.)

Il deputato Berteza scrive che non può intervenire alla seduta d'oggi.

Il deputato Minghelli-Vaini scrive per chiedere un congedo di tre mesi.

Trattandosi di tre mesi di congedo interrogo la Camera per alzata e seduta.

Chi intende accordare il congedo di tre mesi, si alzi. (La Camera non accorda.)

Ora interrogo la Camera se voglia almeno concedergliene uno di due mesi.

Se non vi sono opposizioni, s'intenderà accordato.

(È accordato.)

È pure pervenuta la seguente lettera del deputato Augusto Vanotti, il quale, stante gl'impegni da lui presi per la costruzione delle ferrovie meridionali, essendo costretto di assentarsi da Torino, prega la Camera ad accordargli il congedo di due mesi.

(È accordato.)

Il deputato Ricciardi scrive da Napoli in data del 26:

« Onorevolissimo signor presidente,

« Piacciato scusarmi presso la Camera pel mio non venire costì durante l'inverno, a cagione della mia mal ferma salute, cui codesto rigido clima riesce esiziale. Tanto più poi mi rincresce di non potere partecipare alle prossime discussioni, in quanto che veggo finalmente all'ordine del giorno i sì sospirati bilanci; ma mi consolo alquanto pensando che anche qui l'opera mia potrà essere utile col combattere, da una parte, le mene pur troppo dei numerosi nemici dell'unità nazionale, dall'altra coi predicar la pazienza ai moltissimi che si lagnano del Governo, e coll'istillar nuova fede nell'animo dei liberali, divisi e scoraggiatissimi! »

L'onorevole Ricciardi si scusa di non poter venire, ma non chiede congedo alcuno.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha la parola per gli schiarimenti che nella tornata dell'altro giorno si era riservato di fornire alla Camera circa le mutazioni che siano sopravvenute nella condizione di impiegato del signor commendatore Brioschi.

AMARI, ministro per l'istruzione pubblica. Gli schiarimenti che debbo dare sono semplicissimi.

Il signor Brioschi, il quale, come ognuno sa, era segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, per decreto 11 dicembre ultimo fu nominato professore di meccanica razionale e sperimentale nell'istituto tecnico superiore della scuola degli ingegneri di Milano. Per decreto 13 novembre ultimo questo istituto di Milano, quanto al soldo dei professori, fu pareggiato alle Università dette comunemente di primo ordine, vale a dire alle Università contemplate particolarmente dalla legge del 31 luglio 1862, perciò al commendatore Brioschi fu assegnato con questo decreto il soldo come professore di Università, più l'indennità di due mila lire come direttore dello stabilimento, paragonandolo ai rettori delle Università di primo ordine, e quindi furono assegnate otto mila lire all'anno. Otto mila lire le aveva il segretario generale Brioschi prima della promozione.

Debbo però soggiungere alla Camera che per effetto dei dubbi mossi sull'applicazione della legge del 31 luglio, interrogato il Consiglio di Stato, diede un parere al quale successivamente il Governo si è uniformato,